

FOCUS. I PALETTI DI BERLINO AL PROGETTI UE

La «linea rossa» della Bundesbank sull'unione bancaria

LE PRECONDIZIONI

Weidmann: responsabilità ai singoli Paesi, riduzione dei rischi, leggi fallimentari armonizzate e taglio degli Npl

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

In coincidenza con il vertice europeo di Bruxelles che aveva in agenda di avviare lo studio delle proposte di riforma dell'eurozona, il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, ha ribadito le sue «linee rosse», soprattutto per quanto riguarda il completamento dell'unione bancaria con la creazione di uno schema comune di assicurazione dei depositi bancari. E, in un lungo articolo per il quotidiano «Frankfurter Allgemeine Zeitung», Weidmann si è pronunciato anche contro l'idea di un ministro delle Finanze per l'area dell'euro, avanzata per primo dal presidente francese Emmanuel Macron e ripresa dalla Commissione europea, e contro la condivisione del rischio attraverso i bilanci pubblici.

Weidmann richiama alle responsabilità dei singoli Paesi e alla riduzione dei rischi prima del completamento dell'unione bancaria. In particolare ribadisce la posizione tedesca, secondo cui bisogna mettere fine al trattamento preferenziale da parte dei regolatori bancari dei titoli di Stato detenuti dalle banche. Altri «ingredienti essenziali» che devono precedere la creazione di una garanzia comunque sui depositi sono l'armonizzazione della legislazione fallimentare e un facile accesso al collaterale, oltre alla riduzione dei crediti deteriorati esistenti.

L'articolo, intitolato «Come assorbire meglio gli shock nell'eurozona» fa riferimento alla situazione negli Stati Uniti

e in Canada, dove la maggior parte della condivisione dei rischi passa attraverso il canale privato e solo in misura del 15% circa è coperta dai bilanci pubblici. La politica fiscale è responsabile solo se ognuno paga i propri debiti, sostiene Weidmann.

Il presidente della Bundesbank, in un'analisi molto ampia che appare quasi come il manifesto di un futuro ministro delle Finanze e va al di là delle materie affidate alla banca centrale, ritiene che la proposta di un ministro delle Finanze dell'eurozona, che, nelle intenzioni della Commissione dovrebbe assumere anche la presidenza dell'eurogruppo e la vicepresidenza della Commissione stessa, non fa pensare a una maggior disciplina di bilancio. Questa, secondo Weidmann, che riflette lo scetticismo tedesco sull'operato della Commissione come guardiano dei bilanci pubblici, ritenuto troppo politico, andrebbe affidata a una autorità indipendente creata a questo scopo. Non manca un riferimento alla politica monetaria della Banca centrale europea, sulla quale il presidente della banca centrale tedesca è stato dissenziente da quasi tutte le decisioni prese dalla maggioranza del consiglio, politica monetaria che, secondo Weidmann, ha creato una sensazione di «calma ingannevole».

Sul tema dell'unione bancaria è intervenuto anche il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, che ha riferito come dal Consiglio europeo non sia uscita una proposta «completata» e la discussione resta «aperta»: e potrà sciogliersi nei prossimi mesi. A questo proposito, il presidente della Bce, Mario Draghi, ha esortato i leader riuniti nell'Eurosummit a implementare quanto già approvato in principio proprio sull'unione bancaria.

Tornando alla Germania, la

Bundesbank ha diffuso anche le sue previsioni semestrali sull'economia tedesca, che sta marciando a pieno ritmo. La crescita raggiungerà il 2,6% quest'anno (contro l'1,9 previsto a giugno) e il 2,5% l'anno prossimo (contro l'1,7). Si tratta di un passo leggermente più spedito di quello stimato dalla Bce per l'intera area euro, del 2,4% nel 2017 e del 2,3% nel 2018. Anche a novembre, l'indice Pmi sulla fiducia dell'industria manifatturiera tedesca ha toccato livelli record. L'economia della Germania, che ha raggiunto uno stadio di espansione «maturo», dovrebbe poi rallentare, secondo la Bundesbank, all'1,7% nel 2019 e all'1,5% nel 2020. La frenata è dovuta tra l'altro alla perdita di competitività delle esportazioni manifatturiere, a causa della carenza di manodopera specializzata e quindi dell'aumento del costo del lavoro. L'utilizzazione della capacità produttiva ha riguadagnato i livelli del 2007, prima della crisi finanziaria globale. I consumi privati restano robusti, favoriti dal miglioramento dell'occupazione. La forte crescita dovrebbe generare un avanzo di bilancio pari all'1,5% del prodotto interno lordo nei prossimi anni, secondo i calcoli della Bundesbank. La previsione d'inflazione, all'1,9% nel 2020, è superiore a quella della Bce per l'intera eurozona, che si ferma all'1,7%. La divaricazione dei due indicatori è destinata a rinfocolare gli appelli tedeschi per un ritiro dello stimolo di politica monetaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

